LA RESILIENZA URBANA E DELLE FILIERE PRODUTTIVE IN UN CLIMA CHE CAMBIA: AIAS al Festival dello Sviluppo Sostenibile 2018

Dopo il successo dell’edizione 2017, la prima rassegna di eventi in tutta Italia nata con lo scopo di diffondere la cultura della sostenibilità e sensibilizzare il sistema Paese alla realizzazione dell’Agenda 2030, dal 22 maggio al 7 giugno 2018 si è svolto il Festival dello Sviluppo Sostenibile organizzato dall’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) e dai suoi aderenti.

AIAS ha creduto nell’Alleanza fin da i primi anni della sua costituzione, assieme ad oltre 180 organizzazioni del mondo economico e sociale ed è stata promotrice di “La Resilienza urbana e delle filiere produttive in un clima che cambia”, evento svoltosi presso la Sala Consiglio della Camera di Commercio metropolitana di Milano, Monza Brianza e Lodi nella mattina di giovedì 24 maggio.

Camera di Commercio, Fondazione Osservatorio Milano Duomo ed Innovhub-SSI, Azienda controllata della Camera, hanno completato il gruppo dei partner organizzatori.

L’evento nato con l’intento di dare voce alle imprese, alle amministrazioni locali ed ai cittadini si lega agli Obiettivi di sviluppo sostenibile Lotta contro il Cambiamento climatico (Goal 13) ed Energia pulita ed accessibile (Goal 7), Obiettivi dell’Agenda ONU 2030, adottata da poco meno di 200 capi di stato e di governo il 25 settembre 2015.

Quale futuro, in termini climatici, attende le nostre città ed in special modo l’area metropolitana di Milano e quali impatti legati al cambiamento climatico dovrà affrontare nei prossimi decenni?

Con queste domande chiave apre la moderazione di Cristina Lavecchia (Fondazione OMD) dopo i saluti introduttivi ed apprezzati di Beatrice Zanolini, Consigliere di Camera di Commercio, che chiarisce l’impegno di Camera nel rispondere alle esigenze sempre più specifiche e puntuali delle aziende del sistema metropolitano attraverso un servizio di assistenza specialistica ambientale chiamato Impresa Ambiente: una risposta ai cambiamenti, anche climatici, per le PMI in ambito energetico e di adempimenti ambientali cogenti nonché certificazioni volontarie.

Luigi Di Marco segue alla Zanolini in veste di coordinatore ASviS tracciando gli sviluppi ed i successi dell’attività dell’Alleanza che hanno contribuito a portare il governo ad adottare a fine 2017 una Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile che rappresenta a tutti gli effetti già una prima risposta concreta agli impegni assunti con la sottoscrizione dell’Agenda 2030.

La disamina di Di Marco ha proseguito con riferimenti precisi e puntuali rispetto all’attività dell’Alleanza oltre a quella dell’ideazione del Festival, di analisi e studio delle politiche nazionali e proposte per l’allineamento delle stesse al conseguimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, espresse attraverso Rapporti: il primo nel 2016, il secondo nel 2017 e per settembre 2018 il terzo in previsione.

Di Marco introduce infine i lavori moderati da Cristina Lavecchia (Fondazione OMD) sottolineando innanzitutto come il clima, in assoluto ed in ambito urbano in particolare, stia diventando una variabile fondamentale di cui tener conto sia per prevedere la domanda che per prevedere l’offerta di energia. E stando alla proiezioni il clima in futuro sarà sempre più instabile e imprevedibile complicando la programmazione.

L’intervento di Fondazione si focalizza sulla necessità di quantificazione dell’impatto attuale del contributo locale oltre che globale al cambiamento climatico che permetterebbe innanzitutto di rendere consapevole del fenomeno e delle proprie responsabilità specifiche la comunità, intesa come istituzioni pubbliche, gli operatori economici e i cittadini/consumatori finali.

Caratterizzare i principali aspetti del fenomeno nell’ultimo decennio fornirebbe un valido strumento di supporto alle decisioni per l’implementazione di politiche, interventi, beni e servizi volti a contrastare gli impatti negativi dei cambiamenti climatici ma anche a coglierne le opportunità.

Tanti sono i settori d’attività influenzati dal clima e, a loro volta, influenzanti il clima.

Si parla di:

- Energia sia in termini di produzione che di modalità di distribuzione e consumo (energie rinnovabili ma anche Smart Grid energetiche);

- Pianificazione e gestione urbanistica (riqualificazione di quartieri e aree dismesse, verde urbano, piani di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico, gestione idrica e dei deflussi);

- Progettazione/riqualificazione di edifici e impianti (efficienza e risparmio energetico, nuovi materiali, minor impatto microclimatico verso l’ambiente esterno);

- Salute e Sicurezza pubbliche (salute intesa come maggiore vulnerabilità della popolazione, di anziani e bambini, più soggetta all’impatto climatico del quartiere di residenza; sicurezza come, a titolo di esempio, allagamenti di strade, locali seminterrati e scantinati. Attraverso mappe del rischio di esposizione e relativi protocolli di intervento si garantirebbe un monitoraggio attivo)

Dunque il tema della giornata: la capacità di rispondere a sollecitazioni negative e adattamento al cambiamento, in una parola: il concetto di resilienza.

Nella prima sessione hanno esposto le proprie relazioni:

**LUCINA MELONI TESSITORI**, Direzione di Progetto Città Resilienti - Direzione Generale del Comune di Milano.

In continuità all’introduzione di Fondazione OMD, l’Amministrazione comunale di Milano delinea il proprio piano di risposta alle situazioni d’emergenza ed ai problemi cronici (intesi come fattori di stress socio economici) anche causati dai cambiamenti climatici.

Attraverso il progetto 100 Resilient Cities (100 RC) promosso da Fondazione Rockefeller, e Milano è una di queste, ci si prefigge di supportare le città di tutto il mondo a sviluppare la resilienza di fronte alle sfide del XXI secolo in rapida evoluzione, fisiche, sociali ed economiche.

Le città rappresentano sicuramente un ecosistema complesso e le soluzioni al momento esistenti non si rapportano efficacemente alle città. Il contesto di riferimento del progetto 100 RC fornisce un supporto individuando:

1. Una specifica figura all’interno dell’Amministrazione che per Milano è rappresentata dal Dott. Piero Pelizzaro quale Chief Resilience Officer

2. Lo sviluppo di una Strategia di Resilienza della Città

3. Una piattaforma di servizi a supporto dell’implementazione della strategia

4. Un network di 100 Resilient Cities con cui confrontarsi costantemente sui temi

Il Modello di Città Resiliente si articola poi in 12 temi che collettivamente determinano la capacità delle città di resistere ad una vasta gamma di shock e stress. Essi sono declinati in quattro ambiti: Leadership & Strategia, Salute & Benessere, Economia & Società, Infrastrutture & Ambiente.

Ed ora a che punto siamo?

Siamo nel mezzo del processo di sviluppo della strategia che, dopo aver istituito un gruppo di stakeholder, sta puntando ad effettuare una valutazione preliminare ed è pronta, ad un anno circa dalla tempistica conclusiva del processo, per la decisiva ed ultima fase di implementazione, istituzionalizzazione ed impatto con l’obiettivo di consegnare un documento pubblico che ispiri l’amministrazione, i suoi settori ed i partner ad agire.

**FRANCO BARETICH** - Ordine degli Ingegneri di Milano.

Il ruolo e l’impegno delle professioni, l’ordine degli ingegneri in particolare, partecipano attivamente al processo di resilienza come adattamento e crescita che i cambiamenti climatici impongono a individui, comunità, istituzioni, imprese, e sistemi all’interno di una città.

La figura dell’ingegnere quale integratore di competenze di alto profilo si traduce nella versatilità che deve dimostrare nelle fasi di progettazione, esecuzione e gestione di edifici, ma più in generale nei vari processi di interconnessione all’interno del tessuto urbano.

**DAVIDE ZANONI** - E’ Nostra, fornitore elettrico cooperativo a finalità non lucrativa, che vende ai soci solo elettricità sostenibile proveniente da impianti fotovoltaici, eolici e idroelettrici con garanzia d’origine.

E’ importante infatti che imprese e cittadini svolgano il ruolo di protagonisti della decarbonizzazione e che siano “al centro del sistema energetico” come chiede la nuova politica energetica UE.

Sulla base dei nuovi obiettivi definiti dall’Ue, approvati dal Parlamento ad inizio gennaio (con il pacchetto “Energia pulita”), entro il 2030 la quota di energia rinnovabile dovrà essere pari al 35% di quella utilizzata (a cui si aggiunge la spinta di miglioramento dell’efficienza energetica).

Terzo e fondamentale obiettivo è quello della ricerca di attribuire centralità al ruolo dei consumatori nel ruolo di “prosumer”, ovvero consumatori e produttori di megawatt attraverso l’uso intelligente della risorsa energetica in ragione della disponibilità in eccesso e difetto dalle proprie infrastrutture e dalla rete.

E’ Nostra rappresenta per l’appunto un sistema all’interno del quale l’energia consumata dai soci è 100% certificata “Energia Rinnovabile” tramite le Garanzie di Origine. Nel 2017 l’acquisto dai produttori selezionati ha coperto circa il 13% dell’energia fornita, con punte in alcuni mesi poco inferiori al 30% e si pone l’obiettivo di arrivare al 100% di energia prodotta direttamente o acquistata da impianti selezionati.

La seconda sessione della mattina ha visto la co-moderazione di Paolo Lopinto di INNOVHUB-SSI, Azienda controllata della Camera di Commercio ed partner organizzativo dell’evento.

A fronte di un’introduzione del ruolo di Innnovhub quale catalizzatore di Camera, dei finanziamenti all'innovazione, con una attenzione particolare alle PMI, ma anche di servizi di testing industriale e consulenza nei settori di riferimento, ha successivamente evidenziato quello che poteva essere il valido collegamento al tema della mattina: l’interesse che da anni l’Azienda sta manifestando a livello di progettazione europea nel settore della bioeconomia che si sta concretizzando tramite risposte a call europee nei settori specifici delle aree Innovhub, quali i biosurfattanti nel campo dei prodotti di pulizia (area oli e grassi) o a quello degli impianti pilota (SmartPilots) con la spinta a livello nazionale verso formule di finanziamento verso impianti a gestione pubblica che permettano alle PMI di poter superare quella che in ambito economico viene chiamata “valle della morte” ovvero l’implementazione di processi in ambito bioeconomia in impianti multi purpose, contenendo il rischio economico dell’investimento.

La bioeconomia quindi come utilizzo delle risorse rinnovabili per reindustrializzare in modo sostenibile l’economia europea e ottenere prodotti ad alto valore aggiunto. Quindi realizzazione di bioplastiche a partire da fonti rinnovabili in sostituzione di quelle fossili, utilizzo di bioprocessi nell’industria chimica per ridurre le emissioni di gas serra e creare prodotti innovativi da fonti rinnovabili. La bioeconomia dunque, come strumento di mitigazione del cambiamento climatico.

**ALESSANDRO BERTANI** – CESI focalizza l’attenzione sul sistema elettrico ma in continuità agli interventi precedenti non si sottrae alla “sfida” introdotta dalle rinnovabili e al come imparare a sfruttare al meglio il loro potenziale, continuando a garantire l’affidabilità e la continuità del servizio nonostante alcune criticità insite quali la loro intermittenza ed imprevedibilità che la variabile climatica contribuisce a non normalizzare: lo storage rappresenta una delle soluzioni a questa criticità.

I sistemi di accumulo permettono di avere un serbatoio pronto all'uso e di gestire più efficacemente i flussi di energia.

In questo senso resilienza come capacità di un territorio (urbano) di rispondere ad uno stress che può essere dovuto anche al cambiamento climatico. La risposta è sempre più la città come Smart City, città intelligente: modello urbano in cui l’impatto ambientale delle attività antropiche si riduce migliorando la qualità della vita dei cittadini, grazie a tecnologie digitali, infrastrutture moderne ed efficienti, messa in rete in molte sperimentazioni e condivisione di informazioni tra più soggetti: reti di trasmissioni intelligenti (Smart Grids).

Come si è accennato anche per l’efficienza energetica, è stato votato un obiettivo minimo vincolante pari al 35%, da calcolare sulla base del consumo energetico previsto per il 2030. Non si tratta solo di ridurre le emissioni di anidride carbonica, ma di tagliare la quantità di energia fossile consumata.

**FABIO ZANGHIRELLA** – ENEA ha esposto la propria relazione descrivendo le linee di ricerca ENEA ed evidenziando quanto saranno determinanti le tecnologie per costruire gli edifici del futuro.

Sono state previste 6 linee:

1. Soluzioni innovative per l’efficientamento degli edifici

2. Reti termiche distribuite

3. Tecnologie “green” per gli edifici

4. Gestione di edifici in contesto Smart District e scenari di Demand-Response

5. Analisi e benchmark di consumi energetici degli edifici nei settori economici

6. Comunicazione e diffusione dei risultati

Da soluzioni innovative per l’efficientamento degli edifici quindi all’ottimizzazione delle prestazioni delle reti termiche distribuite (Caso studio di una rete energetica reale alimentata da fonti fossili e rinnovabili: rete TLR AdR Fiumicino), passando dalle “nature-based solutions” (tetti, solai, giardini verdi per ridurre il fabbisogno energetico, climatizzazioni con sistemi alimentati da FER).

Di particolare interesse anche, rispetto al punto 4, alcuni esempi di sviluppo di sistemi di monitoraggio innovativi che potrebbero trovare tanti casi applicativi in città: installazione di sistemi di monitoraggio per edifici terziari basato su tecnologie wireless ed implementazione e sviluppo di sistemi di reportistica automatici di anomalie energetico giornaliero/mensile.

Da ultimo l’intervento di **PAMELA RAGAZZI** – Climate Kic ovvero una community europea di conoscenza ed innovazione che lavora per accelerare il processo di zero carbon economy attraverso una trasformazione completa del sistema.

EIT Climate-KIC fa parte dell'European Institute Innovation and Technology (EIT) ed è una delle sei comunità KIC che agisce su quattro linee di intervento, quella della formazione ed educazione di alto livello, quella di servizi di consulenza conto terzi, ricerca e servizi innovativi per città, regioni ed ONGs.

Pamela Ragazzi fornisce alcuni casi di studio avviati con processi progettuali innovativi promossi da Climate-KIC.

A Modena, Copenhagen e Bruxelles si sono sperimentate culture di muschi che filtrano gli inquinanti atmosferici in ambiente urbano (City Tree). A Gothemburg, in Svezia, sono nati Partenariati pubblico-privati per soluzioni finalizzate a ridurre i rischi di alluvione (Nordic Ideator). A Veijle in Danimarca è partito il progetto “Marciapiedi trasparenti” per accumulare l’acqua in eccesso durante rovesci piovosi (Transparent Urban Water Ways).

Il senso generale è che le progettualità sul clima aiutano città, Regioni ed aziende che fanno rete e contribuiscono al processo che deve necessariamente tendere all’economia a zero tenore di carbonio.

Da ultimo sono state presentate una serie di opportunità per giovani innovatori (Coltivare il business del futuro Programma di pre-incubazione di 6 mesi per gruppi di studenti e giovani professionisti <https://greenhouse.climate-kic.org>) e per imprese e/o “startuppers” (The Green Business Idea Competition La più grande competizione mondiale di idee d’impresa nel settore cleantech <http://climatelaunchpad.org>).

Non sono mancati i precisi e puntuali interventi nella Tavola Rotonda finale da parte di chi crede e vuole apportare il piccolo ma indispensabile contributo alla sostenibilità ed alla resilienza urbana.

Sono da sottolineare in tal senso gli stimoli forniti dall’Associazione Analisti Ambientali intervenuta più volte assieme ai relatori tutti e la chiusura finale per i saluti da parte di chi ha ospitato l’evento della Dott.ssa Palmina Clemente, Responsabile Ambiente e Sviluppo sostenibile della Camera metropolitana.